

Il Mezzogiorno nelle secche della crisi

IN questi giorni mentre negli ambienti politici e parlamentari si discute di Nord e Sud, di federalismo fiscale, di Regioni più o meno virtuose in relazione alla capacità di spesa dei Fondi Europei, gli Istituti di Ricerca con sede al di sotto di Roma hanno presentato rapporti e dati sullo stato di salute del Mezzogiorno d'Italia, sia sul versante strutturale che congiunturale.

L'Osservatorio Regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza con sede in Bari, partecipato dalle principali Banche che operano al Sud, da un buon gruppo di Confindustrie e Ance delle Regioni Meridionali e da alcune Istituzioni Regionali, sempre del Sud, ha di recente presentato, in collaborazione con l'istituto Tagliacarne, il proprio rapporto sul Pil, valore aggiunto e occupazione nelle Regioni meridionali (Abruzzo, Sardegna, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia), con riferimento al complesso del sistema economico e produttivo, ai settori dell'industria e delle costruzioni, dell'agricoltura e dei servizi e con un livello di disaggregazione che parte dalle Regioni per arrivare alle Province e ai Comuni.

I dati sono piuttosto impietosi. Il Mezzogiorno, nel corso del 2009, ha perso complessivamente il 5,5% del suo Pil rispetto al 4,9% del Paese, ma soprattutto ha perso, con riferimento all'industria manifatturiera, il 16,8% del valore aggiunto rispetto al 15,1% del dato nazionale. Anche le costruzioni, con un decremento del proprio valore aggiunto del -8%, sono arretrate di un 1,4% rispetto al dato complessivo del Paese.

Parallelamente al Pil e al valore aggiunto anche l'occupazione è fortemente arretrata nel Mezzogiorno con un -3% complessivo a fronte di un -1,7% del Paese e un -5,7% dell'Industria contro il -3,1% del dato nazionale, il -5,9% delle costruzioni a fronte del -2,6% del dato nazionale.

Ovviamente anche i flussi della migrazione dei giovani, soprattutto laureati e diplomati, dal Sud sono ripresi in maniera assai consistente (almeno 50 mila in ragione d'anno).

Se i dati strutturali non lasciano intravedere, almeno nel breve periodo e in un'ottica di

continuità rispetto al passato, grandi capacità di recupero del sistema meridionale, anche i dati congiunturali, relativi al secondo trimestre 2010, pubblicati dall'Osservatorio in collaborazione con Rsm di Napoli ed Isae (che ha garantito omogeneità di metodologia e possibilità di confronto con il dato nazionale ed europeo) confermano una estrema difficoltà dell'economia meridionale a tirarsi fuori dalle secche della feroce crisi del 2008-2009, da cui sia l'Europa che l'Italia nel complesso, sembrano fuoriuscire, pur con gradualità.

Mentre complessivamente il clima economico europeo (elaborato dalla Commissione Europea per l'intera area Ue) sale ai massimi del primo trimestre 2008 (ante crisi), grazie alle buone performance del comparto industriale, dei servizi e delle costruzioni e il clima economico italiano continua a crescere risalendo addirittura ai massimi livelli dal quarto trimestre 2007, nel Mezzogiorno si assiste al contrario ad un calo determinato dal diverso comportamento del settore manifatturiero e delle costruzioni che evidenziano persistenti difficoltà ad agganciare la ripresa, pure riscontrabile nel contesto mondiale.

Contestualmente la fiducia dei consumatori che registra un calo piuttosto omogeneo su tutto il territorio nazionale, nel Mezzogiorno risente in maniera più accentuata delle particolari negative performance del sistema produttivo. È evidente infatti che tali negatività si scaricano qui con particolare virulenza sui livelli occupazionali già provati da un periodo piuttosto lungo di cassa integrazione più o meno ordinaria e più o meno in deroga.

È risaputo che la ripresa, dove si è manifestata, è comunque una ripresa che stenta a produrre nuova occupazione ed anzi convive con un calo assai problematico dell'occupazione esistente (è peraltro assodato da studi empirici che l'occupazione si muove in ragione di un punto per ogni 2,5/3 punti di valore aggiunto).

** Direttore Generale Osservatorio Banche-Imprese di Economia e Finanza*

• RIPRODUZIONE RISERVATA